

La crisi di Ca' Farsetti In programma le delibere sul rendiconto, il Mof, la newco di Marghera

Sull'ultimo consiglio comunale il rischio di dimissioni a catena

Placella, Scarpa e Fi pronti a lasciare. Appello alla responsabilità

Riorganizzazione

Dipendenti da trasferire, contratti annullati. Agostini potrebbe tornare con i vigili

MESTRE - Ultimo consiglio con il rischio di dimissioni di massa, l'approvazione delle delibere urgenti potrebbe saltare. L'elenco delle priorità da votare, nella corsa contro il tempo degli ultimi 20 giorni con il sindaco in carica, è pronto ed è già nelle mani di tutti i consiglieri. Ci sono il bilancio consultivo, la Tari, la società newco di Porto Marghera, il mercato ortofrutticolo, anche il biciplan di via Padana. Ma cosa però accadrà domani in aula in via Palazzo («ho provato a spostare il consiglio a Venezia, non si poteva», spiega il presidente Roberto Turetta) non lo sa nessuno.

Dopo lo j'accuse di **Orsoni** contro la politica, tutti i gruppi di Ca' Farsetti hanno voglia di chiudere rapidamente, ma su come si deve chiudere sono divisi. Sul Consiglio comunale pende la spada di Damocle delle dimissioni annunciate di molti consiglieri: anche se sulla carta bastano 24 eletti per far andare avanti il consiglio, non è detto che ci sia la volontà politica di proseguire per venti giorni a numeri risicati.

Domani alle 14 si ritrovano i capigruppo con il sindaco (è previsto un suo intervento in apertura della seduta) e subito dopo l'opposizione si riunisce per provare a trovare una strategia unitaria che oggi non c'è. Il M5S ha deciso che non ha più senso rimanere in aula e lunedì Gianluigi Placella e Lorenzo Buiatti (consigliere della Municipalità di Mestre) dovrebbero rassegnare le dimissioni. Renzo Scarpa del Gruppo Misto è dell'idea che bisogna

decidere insieme come agire, anche se lui ha dato forfait. «Per quanto mi riguarda, le dimissioni erano inevitabili e oggi (ieri, ndr) sono state presentate», dice. Forza Italia deciderà domani ma il suo capogruppo Michele Zuin ha già le idee chiare: «Non vedo molti spazi per approvare delibere». Non è però una linea condivisa da tutta l'opposizione, la civica Impegno per Venezia e Mestre e la Lega Nord sono dell'idea che è bene «tutarsi il naso» per il bene della città e che vanno votati gli ultimi atti. «Abbiamo venti giorni, risolviamo le urgenze», spiega Renato Boraso, Impegno per Venezia e Mestre. «Il gioco politico è finito, non c'è più nulla da combattere - dice Giovanni Giusto, Lega - non aggiungiamo altri disagi alla città». Fratelli d'Italia è combattuto, i tre consiglieri sono pronti a dimettersi ma vogliono evitare il rischio di surroghe nel caso i lavori proseguissero. «Voteremmo solo il rendiconto», spiega Sebastiano Costalonga. Sul fronte della maggioranza, la situazione è meno frastagliata ma non vuol dire che non ci siano difficoltà e qualche diserzione. Sui social network, Jacopo Molina (Pd) ha annunciato le sue dimissioni, ieri però in segreteria generale non era ancora arrivata la comunicazione. L'Udc è combattuta tra la voglia di andarsene e la necessità di restare. «Non ci fossero le condizioni per lavorare, consegniamo le dimissioni, sono già pronte», spiega Simone Venturini, contro le cui esternazioni sui social network il sindaco avrebbe avanzato rimostranze nel congedare gli assessori. Il Partito democratico invece «farà il suo dovere», dice il capogruppo Claudio Borghello che vuole però che **Giorgio Orsoni** motivi le ragioni della

revoca della giunta. «Dovrà dirci come fa senza assessori», aggiunge. I democratici sono convinti che tra domani e il 23 sia fondamentale votare la mozione sul Consorzio, la costituzione della società per le aree di Porto Marghera, il regolamento della Tari e il rendiconto. Beppe Caccia, capogruppo di In Comune, aggiunge carne al fuoco. «Va tolto alla Mantovani il mercato ortofrutticolo a Fusina, scegliendo la soluzione di via delle Macchine - spiega - vanno revocate le concessioni al Consorzio in Arsenale e capito come si può intervenire sul Mose». Si tratta però di questioni squisitamente politiche e non è detto che la maggioranza sia in grado di affrontarle in modo unitario.

La macchina comunale rimane in stand by nell'attesa di capire cosa succede in questo momento di emergenza. Lunedì i responsabili del personale iniziano a confrontarsi sulla riorganizzazione di commissioni e segreterie dei gruppi e degli assessorati, ci sono 70 dipendenti da ricollocare. «La prassi prevede che ritornino alle direzioni in cui erano impiegati prima del 2010 - spiega Luigi Bassetto, vice direttore generale - ma non è così semplice, ci sono lavori da ultimare e bisogna aspettare il commissario per



capire come lui e i subcommissari intendono organizzarsi». Quello che è invece sicuro è che alla scadenza dei venti giorni tutti gli incarichi politici, i cosiddetti articoli 90, decadono. Si tratta di una decina di dipendenti che collaborano con assessori e sindaco. Tra le nomine le-

gate al mandato di Orsoni c'è ad esempio quella del direttore generale, il commissario potrebbe confermarlo, in caso contrario Marco Agostini, che al momento è dirigente in aspettativa, ritornerebbe al suo vecchio lavoro, ossia comandante dei vigili. «I dirigenti potrebbero essere spostati ad altre mansioni, la decisione è del commissario», conclude Bassetto.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faccia a faccia

Lunedì a Mestre il sindaco affronta il consiglio comunale con una relazione, dopo aver incontrato i capigruppo. L'obiettivo è riuscire ad approvare alcune delibere urgenti. I partiti sono divisi tra la tentazione delle dimissioni immediate e il senso di responsabilità. Sarà un consiglio acceso, anche per i tanti che hanno annunciato la presenza in municipio (foto Vision)

